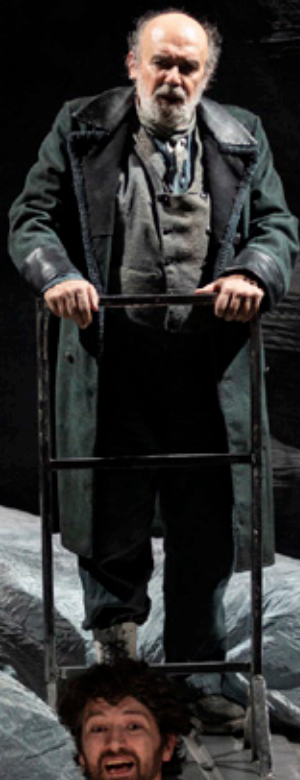


● ● PROSA 23/24

FONDAZIONE
I TEATRI
REGGIO EMILIA



MOBY DICK ALLA PROVA

Martedì 12, mercoledì 13 marzo 2024, ore 20.30
Teatro Ariosto

MOBY DICK ALLA PROVA

di Orson Welles

*Adattato - prevalentemente in versi sciolti - dal romanzo di Herman Melville
uno spettacolo di Elio De Capitani*

con

Elio De Capitani *Capocomico/Lear/Achab/Padre Mapple*

Angelo Di Genio *Attor giovane/Ishmael*

Giulia Di Sacco *Attrice giovane/Cordelia/Pip*

Cristina Crippa *Direttore di scena/Cambusiere*

Marco Bonadei *Attore serio/Kent/Starbuck/Queequeg*

Enzo Curcurù *Attore di mezza età/Stubb/Daggoo/Voce dello Scapolo*

Michele Costabile *Attore/Flask/Vedetta*

Massimo Somaglino *Attore veterano/Peleg/Voce Rachele*

Alessandro Lussiana *Attore cinico/Elijah/Tashtego*

Vincenzo Zampa *Attore con il giornale/Carpentiere/Vedetta*

Mario Arcari *Direttore d'orchestra*

Cristina Viti *traduzione*

Ferdinando Bruni *costumi*

Mario Arcari, Francesca Breschi *musiche*

Michele Ceglia *luci*

Gianfranco Turco *suono*

Marco Bonadei *maschere*

Alessandro Frigerio *assistente regia*

Roberta Monopoli *assistente scene*

Elena Rossi *assistente costumi*

coproduzione Teatro dell'Elfo e Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

durata: 2 ore e 20 minuti + intervallo



NOTE DI REGIA

Una duratura e magnifica ossessione quella di Welles per *Moby-Dick*. E finalmente il 16 giugno 1955, al Duke of York's Theatre di Londra, Welles può lottare personalmente con le sue balene bianche: Melville, il palco vuoto e la sala piena di spettatori. È un successo strepitoso: "questo spettacolo è l'ultima pura gioia che il teatro mi abbia dato".

Eppure, al pubblico non dà né mare, né balene né navi. Solo un palco vuoto, una compagnia di attori, sé stesso in quattro ruoli, Achab compreso, e il suo testo, su cui aveva lavorato per mesi, trovando una via indiretta per accettare la sfida impossibile del *Moby-Dick* di Melville: passare per *Lear*, lo spettacolo che la compagnia sta recitando ogni sera, che getta un ponte tra Melville e Shakespeare, scivolando dall'ostinazione di *Lear* – che la vita, atroce maestra, infine redimerà – a quella irredimibile, fino all'ultimo istante, del capitano Achab.

Il blank verse di Welles – per noi splendidamente tradotto dalla poetessa Cristina Viti, milanese di nascita ma londinese d'adozione – restituisce con forza d'immagini potenti la prosa del romanzo, trasformando rapidamente l'iniziale entrare e uscire dal personaggio, che il capocomico Welles e i suoi attori fanno come ogni compagnia in prova, in una travolgente e intensa rappresentazione totale dello scontro, titanico e insensato, tra uomo e natura.

Oltre alla traduzione, un secondo potente motore di questa nostra versione del capolavoro di Welles (la prima in Italia) è una ciurma d'attori più che pronti alla sfida: un cast che rappresenta la saldatura tra le eccellenze artistiche di tre generazioni dell'ensemble dell'Elfo, (dove anche molti dei giovani sono artisti pluripremiati), e che ha lavorato in pieno lockdown all'Elfo Puccini di Milano, ritrovando, nella difficoltà del mo-



mento, l'assoluta concentrazione d'un ritiro totalizzante, da eremo, che solo la vita ferma fuori le mura del teatro ci ha per una volta concesso. Terzo potente elemento è la musica, composta e suonata dal vivo da Mario Arcari: è una portentosa generatrice di emozioni profonde, sia nelle esecuzioni strumentali che nei cori e nei Sea shanties diretti da Francesca Breschi.

Ed è così che il capodoglio bianco ha preso la nostra vita. Da quando abbiamo iniziato a portare sulla scena *Moby Dick alla prova* di Orson Welles, la duplice natura del grande mammifero marino ci tormenta. Il controcanto a quest'odio iperumano sta proprio nel cuore del romanzo di Melville e lo abbiamo voluto anche nel cuore della nostra versione scenica:

Dicono che spesso, da che più feroce e spietata si è fatta la caccia, le balene in enormi branchi solchino gli oceani per darsi l'un l'altra protezione e assistenza. (...) se vi inoltrerete fino al cuore del branco dove giungono attutiti il clamore e lo spumeggiare delle onde, lì la distesa del mare vi apparirà come una levigata tela di raso (...) Lì femmine e cuccioli giocano innocenti, pieni di gioia e senza timore o diffidenza alcuna. E se il vostro sguardo si spinge giù, giù, in quella trasparente profondità, lì in quelle caverne d'acqua vi appariranno le sagome delle balene che danno il latte e di quelle prossime a partorire. E come i neonati umani quando poppano puntano il loro sguardo tranquillo e fisso lontano dal seno, come se si nutrissero ancora di qualche loro memoria ultraterrena, così i piccoli di quelle balene vi guarderanno, ma non voi veramente, come se al loro occhio tranquillo voi non foste che un pezzetto di alga nel golfo.

Quindi è la natura dell'uomo a essere duplice, non quella della grande balena. Oltraggiosa e irrefrenabile natura, oscena come lo era la teologia baleniera, inventata come alibi perfetto dai quaccheri di Nuntucket, che suonava così: Dio ha fatto il Capodoglio per l'uomo e ha previsto ogni suo bisogno, dotando quella bestia, più ancora di tutte le altre balene, di quanto ci serve per vivere confortevolmente.

E allora la caccia divenne industria e l'olocausto marino fece da eco a quello terrestre dei bisonti, allo scempio – nel mondo – che l'uomo fece e fa della natura e di interi popoli, sterminandoli o schiavizzandoli.

Ma Achab, come Kurtz in *Cuore di tenebra*, per devastare la natura soggioga i suoi simili e ne fa strumento del suo odio, con estrema facilità.

Vitalismo rapace, prepotentemente – ma non esclusivamente – occidentale, che rappresenta quella metà dell'umanità che ci porta al disastro, al gorgo mortale che inghiotte la Pequod. Siamo alla sesta estinzione di massa, siamo al riscaldamento globale, siamo sull'orlo del baratro e continuiamo a correre. Generando odiatori meno mitici e tormentati ma altrettanto ferali di Achab.

Riascoltando le cronache del G8 di Genova venti anni dopo, impressiona la follia repressiva che offese i corpi, segnò le menti e colpì le idee di quell'imponente movimento trasversale che aveva a cuore il destino del pianeta e dei popoli.

Diciamolo: *Moby-Dick* parla di noi, oggi. Ne parla come solo l'arte sa fare. Cogliendo il respiro dei secoli – tra passato e futuro – nel respiro di ogni istante della nostra vita.

Elio De Capitani

ORSON WELLES (1915-1985)

Attore e regista americano, tra i protagonisti del panorama culturale del Novecento ed è considerato uno dei maggiori registi cinematografici e teatrali del XX secolo. Debutta come attore fin da giovanissimo con il Gate Theatre di Dublino. Lavora ad alcune importanti produzioni teatrali, per poi avvicinarsi, partendo dal mondo della radio (raggiungendo notorietà con la trasmissione radiofonica *Man from Mars*, della serie *Hello, Americans*), al mondo del cinema. Nel 1937 fonda la compagnia teatrale "Mercury Theatre", con il regista e produttore John Houseman, portando in scena alcuni successi come il *Macbeth*, interpretato da Welles stesso, e il *Giulio Cesare*. Ormai noto, Welles viene scritturato dalla compagnia cinematografica RKO, grazie alla quale potrà, nel 1941, produrre il film "Quarto potere" ("Citizen Kane"), unanimemente considerato uno dei capolavori del cinema di tutti i tempi. Impegnato, oltre che nel ruolo di regista, anche in quelli di cosceneggiatore e protagonista, "Quarto Potere" ha reso Welles uno dei registi più influenti per intere generazioni di registi. Le sue opere hanno profondamente segnato il cinema contemporaneo. Tra i suoi film, si ricordano: "The magnificent Ambersons" (L'orgoglio degli Amberson, 1942); "The stranger" (1946); "The lady from Shanghai" (1948); "Macbeth" (1948); "Othello" (1952); "Mister Arkadin" (o Confidential report, 1955); "Touch of evil" (1958); "Le procès" (1962), tratto dall'omonimo romanzo di Kafka; "Campanadas a medianoche" (Falstaff, 1966); "F for fake" (1975). Come interprete, oltre che nei film da lui stesso diretti, compare in: "The third man" (1949); "Moby Dick" (1957); "A man for all seasons" (1966); "Catch 22" (Comma 22, 1970); "The days wonder" (1972); "Treasure island" (1972); "Someone to love" (1987).



ELIO DE CAPITANI

«Del teatro ho fatto tutti i mestieri: il facchino, il tecnico, l'amministratore, l'organizzatore, l'attacchino, l'attore per dieci anni e il regista per dodici. Di necessità virtù. Il teatro non è stata la mia vocazione ma un caso».

Elio De Capitani è attore e regista. Giovanissimo, entra a far parte del Teatro dell'Elfo, importante istituzione milanese, nel 1973. Lavora come attore, sia in ambito teatrale, sia in quello cinematografico (la sua interpretazione di Silvio Berlusconi nel film "Il Caimano" di Nanni Moretti, ha avuto grande successo della critica). Si dedica alla regia dal 1983, e da allora ha firmato una cinquantina di spettacoli, da solo o a quattro mani con Ferdinando Bruni, con cui attualmente cura la direzione artistica del Teatro dell'Elfo. Ha diretto attrici e attori del calibro di Mariangela Melato, Umberto Orsini, Toni Servillo, Lucilla Morlacchi, Paolo Pierobon, e si dedica al lavoro su drammaturgie di tutti i tempi. Dalla fine degli anni Ottanta lavora intensamente su Shakespeare, mettendo in scena i testi più famosi dell'autore inglese. Lavora inoltre con Pier Paolo Pasolini, ne "I turcs tal Friul", presentato alla Biennale Teatro, e con il testo "Orestide". Si dedica inoltre alla drammaturgia contemporanea in lingua inglese, da Mark Ravenhill a Sarah Kane, da Tony Kushner a Peter Morgan, da Tennessee Williams a Arthur Miller. È proprio con il testo di quest'ultimo, "Morte di un commesso viaggiatore", che ottiene il Premio Hystrio e Premio ANCT 2014 come miglior attore, oltre che il Premio Flaiano per la regia. È al fianco di Bruni alla regia dei più importanti progetti degli ultimi anni: "Afghanistan, il grande gioco", "Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte" e "Angels in America" (spettacolo vincitore dei premi ANCT, Eti - Gli Olimpici per il Teatro - Miglior regia e Miglior spettacolo di prosa -, Hystrio alla regia e Ubu a De Capitani come Attore non protagonista).



MOBY DICK ALLA PROVA – SINOSSI

La scena si apre in un teatro, in cui una compagnia di attori sta lavorando alla messa in scena del Re Lear di William Shakespeare. All'arrivo dell'impresario, annuncia di voler lavorare a un nuovo testo: *Moby Dick*. Questa scelta permette diversi livelli di lettura e connessione tra il testo di Shakespeare e quello di Melville, sottolineati dagli attori stessi. Questi ultimi, inoltre, incominciano ad essere sempre più immedesimati nei personaggi del "nuovo" testo, tanto da iniziare a recitare se stessi, persi in un gioco tra finzione e realtà.

INTERVISTA A ELIO DE CAPITANI (Luce Social Club, Gianni Canova)

<https://vimeo.com/672260600/2316d2894e>

INTERVISTA A ELIO DE CAPITANI (Radio Capital, Daria Bignardi)

<https://www.spreaker.com/episode/daria-bignardi-intervista-elio-de-capitani-radio-capital-ora-daria-19-01-2022--48363888>

INTERVISTA A ELIO DE CAPITANI (RaiNews24, Paola Marinozzi)

<https://www.youtube.com/watch?v=4GtGuj8qp5A>

INTERVISTA A ELIO DE CAPITANI (Rai Tg3 Lombardia, Daniela Cuzzolin Oberosler)

<https://www.youtube.com/watch?v=h2ebSgu-uO0>

ARTICOLI/CRITICA

Simone Nebbia-Teatroecritica

<https://www.teatroecritica.net/2022/01/elio-de-capitani-nel-ventre-di-moby-dick/>

"[...] La sua regia (di Elio De Capitani) assume coraggiosamente il compito di guidare il racconto particolare della vicenda verso il confronto con l'assoluto, non più solo delle profondità oceaniche ma dentro l'animo degli individui che le affrontano. Nella narrazione, come una malia, il vento prende le parole e le porta lungo il viaggio, ne determina la direzione e insieme ne diffonde il canto, così che i tanti nomi di questo assoluto prendano diverse rotte e Moby Dick diventa il mare stesso. La superbia incompiuta del Re Lear prende possesso del capitano Achab che completa la trasformazione cieca della rabbia

in odio, lo stesso Achab diviene il Kurtz di Conrad che s'inabissa nell'oceano oscuro che è l'ignoto, non può ignorarlo Welles, così come non può aver scelto a caso la data del debutto, quel 16 giugno che per Joyce fu il giorno dell'Ulisse, l'archetipo del viaggiatore, colui che rischia tutto per toccare un lembo di infinito".

Vincenzo Sardelli-KLPteatro

<https://www.klpteatro.it/moby-dick-alla-prova-teatro-elfo-recensione>

"[...] De Capitani dà voce al desiderio, alla ricerca dell'assoluto, a un miraggio di verità e grandezza che l'uomo insegue da sempre e non potrà mai afferrare pienamente. La versione dell'Elfo emana una spiccata sensibilità per l'aspetto spirituale delle immagini e per la sua dimensione simbolica. Achab dà la caccia a Moby Dick come i nostri anni danno la caccia a un virus; come la scienza insegue un rimedio che pare sempre insufficiente".

Maurizio Porro-CultWeek

<https://www.cultweek.com/moby-dick-in-prova-pieno-di-vita/>

Lo spettacolo funziona come un cuore di tenebra perché riesce ad essere colossale ed intimista insieme ed infatti durante l'azione sulla nave con Ishmael che è l'attore giovane e sarà l'unico sopravvissuto che ci può raccontare la tragica storia, si ammira Achab, la forza della lotta contro il Male degno di una tragedia greca, ma, come per un incantesimo poetico, si pensa anche al Lear, di cui abbiamo visto all'inizio con la compagnia, alcune prove.

Laura Mariani-Ateatro.it

<https://www.ateatro.it/webzine/2022/01/16/il-potere-di-quello-che-accade-in-scena-ovvero-la-presenza-reale-dello-spettacolo-dal-vivo/>

Penso a Mejerchol'd, anche se qui le tre dimensioni spaziali non sono pensate tanto in funzione dell'atletismo degli attori quanto per creare il contesto fisico in cui avviene l'inseguimento di Moby Dick e si prepara lo scontro frontale. La grande bocca del palcoscenico risuona di rumori, delle musiche dal vivo di Mario Arcari, dei canti marinari degli attori preparati da Francesca Breschi, in felice relazione con il testo di Orson Welles dal romanzo di Melville, con il blank verse che diventa poesia anche nella nostra lingua grazie alla traduzione di Cristina Viti.





FONDAZIONE
iTeatri
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate
con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



Annusca
Campani
Fontanesi



E.



CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Insieme per il Teatro, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artoli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangeli, Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, S.L.P., Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Graziella Tarabusi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Marco Gemelli, Eva Mandreoli, S.V.

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, A.B., Sara Comastri, Giovanni Corradi, Vania Croci, Giorgia Dall'Aglio, Valeria Guttilla, D.M., Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, Alice Plaitano, D.S., Linda Tosi, M.L.Z.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2024
Area comunicazione ed editoria

foto di Marcella Foccardi

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

prossimi appuntamenti

ven. 22, sab. 23 marzo 2024, ore 20.30

dom. 24 marzo 2024, ore 15.30

Teatro Municipale Valli

LA BUONA NOVELLA /

Fabrizio De Andrè

di e con Neri Marcorè

mer. 3, gio. 4 aprile 2024, ore 20.30

Teatro Ariosto

4000 MIGLIA

regia Angela Ruozi con Lucia Zotti

mar. 23, mer. 24 aprile 2024, ore 20.30

Teatro Ariosto

L'ANGELO DELLA STORIA

Fondatori



PROVINCIA
di REGGIO EMILIA

iren

con il sostegno di



Regione Emilia-Romagna



partner



partner tecnico

